



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Giovedì 15 ottobre 2026

INDICE

Giovedì 15 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
La Federazione BCC. A Rimini convegno dedicato a banche di comunità e intelligenza artificiale.	DIARIO MESSAGGERO 15/10/26
Forlì. Kalimèra: centomila euro per le comunità da Fondazione Giovanni dalle Fabbriche-Multifor ETS.	IL MOMENTO 15/10/26
Cesena. Bollette alle stelle e ordini in calo. Per i metalmeccanici è allarme rosso.	CARLINO 15/10/26
Ravenna. Patuelli a Bruxelles per l'Abi. Tre le priorità individuate.	CARLINO 15/10/26
Imola. Crisi Cims, si va verso la cassa. Richiesta per 206 dipendenti. "Operatività compromessa".	CARLINO 15/10/26
Romagna. Ttg. Il turismo festeggia un anno d'oro. "Presenze a quota 535 milioni".	CARLINO 15/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Nel risiko dei cieli si parla tedesco. Lufthansa conquista anche TAP.	CARLINO 15/10/26
Studio Nexi sul turismo. L'Italia fa breccia: i tedeschi spendono. Boom dal Brasile.	CARLINO 15/10/26
La finanza globale investe sulle fiere, Italia alla finestra.	SOLE 24 ORE 15/10/26
La manifattura chiede misure urgenti per la tutela dei rincari.	SOLE 24 ORE 15/10/26
Mps, anche Glass Lewis boccia le Ops su Banca Generali e Bpm.	SOLE 24 ORE 15/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 15/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 15/10/26



La Federazione BCC

A Rimini convegno dedicato a banche di comunità e intelligenza artificiale

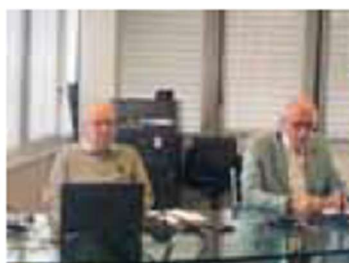
Sabato 17 ottobre, dalle 9, il Grand Hotel di Rimini ospiterà il convegno della Federazione BCC dell'Emilia-Romagna, dedicato al rapporto tra innovazione e identità delle banche di comunità. Al centro del confronto digitalizzazione, intelligenza artificiale e relazioni con soci e clienti. Dopo i saluti del presidente della Federazione Mauro Fabbretti (*nella foto*), del presidente della Regione Michele de Pascale e di Alessandro Azzi, interverranno gli economisti Stefano



Zamagni e Leonardo Becchetti, moderati da Sergio Gatti. Seguiranno gli interventi di Gabriele Sepio sull'economia sociale e di Maurizio Viroli sul rapporto tra progresso e principi. Una sessione sull'era digitale riunirà Romano Stasi, Andrea Coppini e Paolo Sacco. La tavola rotonda conclusiva coinvolgerà Augusto dell'Erba, Maurizio Gardini, Giorgio Fracalossi e Giuseppe Maino. «L'intelligenza artificiale può rendere più efficienti molti processi, ma non può sostituire quella intelligenza relazionale», osserva Fabbretti. Alle 13 sarà presentata l'anteprima del Premio «Doriana Lamborghini», dedicato alla prima direttrice di banca del Credito Cooperativo italiano.

Kalimèra: centomila euro per le comunità

La Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche Multifor Ets lancia "Kalimèra - Comunità intra-prendenti in terra di Roma-



gna", un bando da 100mila euro destinato a sostenere progetti capaci di rafforzare partecipazione, sussidiarietà e sviluppo locale in Romagna e nel circondario di Imola. L'iniziativa è rivolta ad associazioni, imprese sociali, cooperative e altri enti del Terzo settore attivi nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e nel Circondario di Imola. I progetti potranno riguardare diversi ambiti, dall'innovazione sociale e ambientale alla cittadinanza attiva, dal volontariato al welfare di comunità, fino al contrasto delle vulnerabilità e alle strategie di inclusione. Il bando punta a sostenere realtà capaci di coinvolgere direttamente i cittadini, creare collaborazioni tra soggetti diversi e rispondere ai bisogni emergenti delle comunità, comprese quelle periferiche, rurali e i quartieri urbani più fragili. Per i progetti selezionati è previsto un cofinanziamento fino al 70% delle spese, con un contributo massimo di 15mila euro per progetto. Le domande vanno presentate entro il 31 ottobre. Il bando completo su www.dallefabbriche-multifor.it.

ECONOMIA E LAVORO

Cesena

Bollette alle stelle e ordini in calo Per i metalmeccanici è allarme rosso

Da Electrolux a Flash Control: il report Fim Cisl evidenzia la situazione preoccupante anche nella nostra provincia

Dalle fabbriche di Cesena e Forlì fino ai tavoli ministeriali di Roma, la crisi del settore metalmeccanico continua a gravare in modo pesante sul lavoro e sull'economia della Romagna. A confermarlo in maniera inequivocabile è il nuovo report stilato dalla Fim Cisl sulle crisi aziendali del primo semestre 2026, che a livello nazionale conta oltre 105 mila lavoratori coinvolti in più di mille aziende. Un numero apparentemente in leggero calo rispetto ai dati rilevati a fine 2025, ma che nasconde in realtà una drammatica verità: l'uscita dalle statistiche è spesso legata all'esaurimento definitivo degli ammortizzatori sociali e alla conseguente espulsione dei dipendenti dal circuito lavorativo, senza alcun recupero occupazionale.

Un quadro complesso e privo di segnali di inversione di tendenza che colpisce duramente l'Emilia-Romagna e il bacino romagnolo, caratterizzati da un denso e fragile tessuto di piccole e medie imprese strutturalmente integrate nelle filiere dell'automotive e dell'elettrodomestico. Tra le cause principali del collasso spicca il nodo strutturale dei costi energetici, con le imprese italiane costrette a pagare bollette fino al 60% più care rispetto alla concorrenza spagnola e oltre il 40% in più rispetto a quella francese, a cui si



Un lavoratore di un'azienda metalmeccanica (repertorio)

aggiungono la stretta sul credito, i tassi d'interesse schizzati al 10% e il crollo costante delle commesse.

A Forlì resta centrale e delicatissima la vertenza del gruppo Electrolux, pilastro del settore del "bianco" le cui difficoltà si ripercuotono a cascata sull'intero indotto locale, fatto di aziende specializzate in cablaggi, minuteria e stampaggio di lamiere. Dopo il piano shock presentato a maggio che prefigurava la riduzione di oltre 1.700 addetti, i recenti confronti al Ministero hanno portato a escludere i licenziamenti unilaterali, introducendo uscite incentivate su base volontaria e un piano di investimenti da 90 milioni. Per la

annui e sempre più dominato dai marchi asiatici.

Non meno preoccupante è lo scenario nel territorio cesenate. Sulla Flash Control di Cesena, realtà di circa 30 dipendenti, pesa la sentenza di liquidazione giudiziale emessa a settembre dal Tribunale di Roma. Dopo lo sciopero unitario e i presidi ai cancelli scaturiti dall'assenza della proprietà ai tavoli istituzionali, la Regione ha aperto la procedura per garantire gli ammortizzatori sociali, mentre i sindacati valutano con cautela l'interesse manifestato da un'azienda per l'affitto del ramo d'azienda. Massima attenzione viene mantenuta anche sulla Sacim, storica impresa cesenate finita in liquidazione e rilevata da una nuova proprietà, per la quale si esige il mantenimento dei livelli occupazionali e contrattuali.

La vigilanza del sindacato resta altissima pure su altri pilastri dell'economia romagnola come Celli, Sacmi, Trevi e Soilmec, dove le incertezze dei mercati esteri rischiano di scaricarsi sull'indotto. La Fim Cisl ribadisce la necessità di interventi governativi ed europei urgenti: dal taglio dei costi energetici allo sblocco dei tavoli di settore fermi al Ministero, fino alla gestione concordata dell'impatto dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi.

re.co.

Fim Cisl Romagna si tratta di un piccolo passo avanti, ma non ancora sufficiente: al tavolo del prossimo 29 ottobre il sindacato pretenderà un piano industriale concreto con garanzie su volumi, prodotti e tenuta dell'occupazione, in un mercato europeo dell'elettrodomestico sceso sotto gli 80 milioni di pezzi

REAZIONE A CATENA

Allerta del sindacato per diverse aziende del territorio cesenate, con conseguenze anche sull'indotto

NOTIZIE DAL TERRITORIO

Ravenna

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi e del Gruppo Cassa di Ravenna, è andato in missione a Bruxelles



Economia

Patuelli a Bruxelles per l'Abi Tre le priorità individuate

Più competitività al sistema finanziario nel contesto di una reale semplificazione normativa e del superamento della frammentazione normativa nella Ue. Il presidente dell'Associazione Bancaria Italiana e del gruppo La Cassa di Ravenna Antonio Patuelli ha preso parte a Bruxelles, come Presidente dell'Abi, alla missione per presentare al Parlamento Europeo un importante documento strategico sottoscritto, tra gli altri, da Abi e Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici).

Il documento individua tre priorità per la seconda metà della legislatura europea: rafforzare la competitività del settore finanziario in uno scenario globale incerto, attuare l'Unione dei risparmi e degli investimenti e realizzare una concreta agenda di semplificazione normativa. Banche e assicurazioni - insieme ad altri investitori istituzionali ed imprese finanziarie rappresentati nella compagine della Federazione Banche Assicura-

zioni e Finanza - sono pilastri complementari per finanziare l'economia, proteggere dai rischi, sostenere gli investimenti e la realizzazione di infrastrutture fisiche e sociali. La dimensione dell'impegno del settore finanziario emerge anche dai dati riportati nel documento: a fine 2025, in Italia, i finanziamenti bancari a famiglie e imprese ammontavano a circa 1.290 miliardi, mentre gli investimenti delle compagnie assicurative raggiungevano 1.050 miliardi ed i risarcimenti complessivamente liquidati superavano i 42 miliardi. **In questo** contesto, la prima priorità è rafforzare la competitività del settore finanziario europeo, superando la frammentazione dei mercati, completare l'Unione bancaria e favorire una gestione più efficiente del capitale e della liquidità e valorizzando le assicurazioni come investitori di lungo periodo e partner di famiglie, imprese e istituzioni.

Giorgio Costa

LAVORO

In difficoltà

Crisi Cims, si va verso la cassa

Richiesta per 206 dipendenti

«Operatività compromessa»

Decorrenza dal 19 ottobre per i comparti edili e multiservizi: possibili stop a zero ore e riduzioni d'orario
Il presidente Monti: «Nonostante il regime protettivo, siamo stati penalizzati da fornitori e sospensioni»

di Enrico Agnessi

Sei mesi di cassa integrazione straordinaria per 206 dipendenti dei settori edile e multiservizi, con decorrenza dal 19 ottobre. È quanto ha richiesto Cims nella comunicazione inviata ieri a istituzioni e organizzazioni sindacali, nell'ambito del percorso di riorganizzazione legato alla crisi della cooperativa di Borgo Tossignano. La domanda riguarda il personale dei due comparti, con esclusione dell'unico dirigente, e prevede la possibilità di sospensioni a zero ore oppure di riduzioni dell'orario di lavoro.



La cooperativa di Borgo Tossignano

ro. La richiesta arriva mentre è appena iniziata la fase del concordato preventivo in continuità aziendale, con il Tribunale di Bologna che ha fissato all'11 dicembre il termine per presentare il piano e la proposta ai creditori. La cooperativa, che secondo i dati più aggiornati dovrebbe contare in tutto 278 dipendenti, punta a riorganizzare le attività e a rifocalizzare il portafoglio delle commesse; ma la prospettiva di un ricorso agli ammortizzatori sociali resta uno dei passaggi più delicati della vertenza.

Nella comunicazione, firmata dal presidente Marco Monti, Cims motiva le difficoltà operative anche con il comportamento di alcuni interlocutori commerciali. «Nonostante il regime protettivo, l'operatività dei cantieri è stata gravemente compromessa dalle condotte opportunistiche di taluni fornitori, dal blocco dei pagamenti da parte di numerosi committenti e dalla sospensione delle forniture», scrive l'azienda, sostenendo che questi fattori hanno impedito di «proseguire regolarmente la propria attività caratteristica». Fonti sindacali facevano notare

ieri due aspetti anomali della procedura. Il primo riguarda la modalità della comunicazione: viene considerato insolito che la richiesta non sia stata trasmessa direttamente alle singole categorie interessate, chiamate a seguire concretamente la posizione dei lavoratori dei diversi settori. Il secondo elemento è rappresentato dai tempi: con l'avvio indicato per il 19 ottobre, restano pochi giorni per approfondire la documentazione e intavolare una discussione sulle modalità della cassa integrazione.

La stessa Cims chiede infatti, congiuntamente alle organizzazioni sindacali di indirizzo, la convocazione dell'esame congiunto in sede regionale, impegnandosi a fornire ulteriori dati e informazioni utili alla consultazione. L'eventuale sospensione o riduzione dell'orario dovrà essere definita, assicura l'azienda, «nel rispetto del principio di non discriminazione», con «criteri di rotazione» legati alle professionalità, ai ruoli e alle lavorazioni da eseguire nei singoli reparti e cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo festeggia un anno d'oro «Presenze a quota 535 milioni»

Rimini, i numeri del ministro Mazzi al Ttg: «Boom a settembre». L'assessora Frisoni: «Romagna ok»

di **Federico Tommasini**
RIMINI

Dall'Oriente all'Occidente, passando per le spiagge italiane e le destinazioni dall'altra parte del mondo. Alla Fiera di Rimini in questi giorni, il turismo parla tante lingue e guarda già alle vacanze che verranno. Si è aperto ieri il Ttg, con padiglioni animati da operatori, destinazioni e imprese dell'ospitalità. Fino a domani andranno in scena incontri e affari tra 2800 brand espositori e oltre mille buyer, con 75 Paesi rappresentati e il 30% degli espositori diretti provenienti dall'estero.

A tagliare il nastro è stato il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, che ha indicato nella manifestazione un punto di osservazione privilegiato sul settore. «Il Ttg si riconferma punto d'incontro fondamentale per i professionisti del turismo e osservatorio privilegiato sulle tendenze del nostro settore», ha detto. Mazzi ha rivendicato i risultati dell'Italia, citando 535 milioni di presenze e 160,8 milioni di arrivi quest'anno e un settembre con presenze in crescita del 5% rispetto al 2025. «Siamo primi in Europa. Il turismo occupa oggi 3,3 milioni di persone», ha ricordato.

Dai numeri nazionali lo sguardo si sposta sulla Riviera. «I primi otto mesi del 2026 hanno portato 25 milioni di presenze sulla costa romagnola e 35 milioni in tutta l'Emilia Romagna». L'assessora regionale al Turismo Roberta Frisoni guarda soprattutto alla crescita dei mercati stranieri. «Germania, Austria e Svizzera la fanno da padrone,



Il Ttg alla Fiera di Rimini ospita 75 paesi, 2.800 brand espositori e oltre mille buyer

IL NODO CONCESSIONI

Il presidente di FederBalneari: «Il bando tipo non ci soddisfa, seve un confronto con il Governo»

ma anche Polonia e Inghilterra si stanno affacciando sempre di più. Vengono, stanno bene da noi e allungano anche la loro permanenza», ha spiegato. Per continuare a intercettare visitatori, la Regione punta sui collegamenti aerei internazionali e sul rinnovamento degli alberghi: sono 27 i milioni di euro annunciati per riqualificare le strutture ricettive. Il viaggio però, non si misura soltanto in arrivi e pernottamenti. Per Maurizio Ermeti, presidente di Italian Exhibition Group, il tema di

questa edizione, 'Exist' invita a riflettere sul tempo e sulla qualità delle esperienze in un mondo attraversato dalle trasformazioni tecnologiche. «Il viaggio può diventare uno dei pochi momenti in cui ritrovare una connessione con sé stessi», ha osservato, indicando la necessità di mettere al centro emozioni e significati.

Tra gli appuntamenti della prima giornata di fiera c'è anche il confronto sul futuro delle concessioni balneari. Dalla Beach Arena, Marco Aurelli, presidente nazionale di FederBalneari Italia, ha chiesto modifiche al bando tipo. «Così come è stato impostato, non ci soddisfa», ha dichiarato. L'associazione sollecita regole più chiare, capaci di riconoscere gli investimenti e il lavoro dei concessionari, tenendo conto delle differenze tra i territori costieri. Da qui «la disponibilità ad aprire un confronto con il Governo», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel risiko dei cieli si parla tedesco

Lufthansa conquista anche TAP

La compagnia proprietaria di Ita si consolida in un'Europa che attende le mosse di Air France-Klm

di **Andrea Montanari**

Il risiko dei cieli europei torna a decollare. E ancora una volta la pedina più importante si chiama Lufthansa. Il gruppo tedesco è stato scelto dal governo portoghese per acquisire il 44,9% di Tap Air Portugal, con un'operazione da circa 1,2 miliardi di euro, battendo la rivale Air France-Klm. Si tratta dell'ennesimo segnale di una trasformazione profonda del trasporto aereo europeo: le grandi compagnie nazionali stanno progressivamente entrando nell'orbita di gruppi più grandi, mentre i vettori più piccoli faticano a sopravvivere in un mercato caratterizzato da costi elevati, concorrenza delle low cost, pressione sul carburante e investimenti sempre più pesanti.

Tap, per il big tedesco, è una nuova tappa strategica del percorso di crescita. La compagnia portoghese dispone di 101 aeromobili e nel primo semestre del 2026 ha trasportato 8,2 milioni di passeggeri. Il vero valore, però, è nella geografia del network. Lisbona è una porta privilegiata verso Brasile, Africa lusofona e Stati Uniti. Per Lufthansa, nel cui perimetro figurano già Swiss, Austrian Airlines e Brus-



Il Ceo del gruppo Lufthansa, Carsten Spohr, 59 anni

sels Airlines e Ita (il 90% entro il primo trimestre 2027), significa aggiungere alla propria rete un hub internazionale e rafforzare la presenza sull'Atlantico.

Adesso toccherà ai grandi rivali franco-olandesi di Air France-Klm. E la competizione non riguarderà più solo il prezzo del biglietto ma anche slot, rotte intercontinentali, flotte, passeggeri business e capacità di alimentare gli hub. Senza dimenticare la concorrenza agguerrita delle low cost a partire da RyanAir e dalla "nuova" Easjet targata Apollo, il fondo che ha investito 7,7 miliardi di dollari per comprarla. Rivisitazione di strategie

e business che in Italia vede attiva anche la più piccola Aeroitalia che sfida Ita, in particolare tra Centro Sud e Isole. Ma il comparto aereo ha inanellato anche una serie di flop nel Continente europeo. Basti pensare ai casi dell'inglese Flybe, alla romena Blue Air o alla belga Air Belgium. Sono storie differenti, ma hanno un denominatore comune: nel nuovo mercato europeo non basta avere aerei e passeggeri. Servono capitale, flotta efficiente, accesso agli aeroporti, capacità di coprire i costi fissi e soprattutto una rete capace di produrre traffico durante tutto l'anno.

STUDIO NEXI SUL TURISMO

**L'Italia fa breccia:
I tedeschi spendono
Boom dal Brasile**

La Germania, nonostante i problemi del settore automotive che impatta sull'economia locale, non trascura viaggi e di vacanze. Perché i turisti tedeschi - amanti della Riviera Romagnola dagli anni '60 - sono tornati in massa a mettere l'Italia al centro delle proprie ferie. Al punto che stanno per intaccare il primo di spesa (e di pagamenti digitali) degli Stati Uniti. È questa la principale novità che emerge dall'analisi di Nexi sui che sarà presentata oggi al TTG di Rimini. Nel dettaglio, la ricerca relativa al periodo gennaio-agosto '26 ribadisce il peso degli Usa che mantengono la vetta con 2,55 miliardi di euro (+7,3%). Ma, appunto, dalla Germania sono arrivati ben 2,42 miliardi di spesa turistica (+10,5%), riducendo lo scarto a soli 134 milioni. E se Svizzera e Austria mantengono le posizioni, a brillare è il Brasile (+24,5%), mentre frenano Arabia Saudita (-21%) ed Emirati (-15%). «La rincorsa della Germania e l'emergere di nuovi mercati come il Brasile ci dicono che l'incoming si muove a velocità diverse», commenta Erika Fattori, Group Brand&Marketing communication director di Nexi. «Offriamo al Sistema Paese gli insight necessari per decodificare i comportamenti d'acquisto e intercettare la domanda estera». In termini geografici si evidenziano le mete nel Mezzogiorno, con Palermo e Bari in forte evidenza. **Red. Eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finanza globale investe sulle fiere, Italia alla finestra

Sistema fieristico

In appena due mesi, quattro tra i più grandi gruppi Usa e Uk rilevati da fondi

Manifestazioni italiane appetibili, ma a oggi prevale la strada delle partnership

Giovanna Mancini

Il sistema fieristico è più in salute che mai e, in Italia, ha continuato a crescere anche nei primi sei mesi dell'anno, nonostante le turbolenze geopolitiche internazionali, con incrementi rispetto ai risultati record del 2025 (2,1 miliardi di euro di fatturato, secondo i dati di Prometeia-Aefi). E proprio quelle tecnologie (in particolare l'intelligenza artificiale) che dopo la pandemia sembravano minacciare il business delle fiere e, più in generale, degli eventi dal vivo, si stanno rivelando un motore di crescita per il settore, sia come strumento per rafforzare i servizi e valorizzare l'offerta, sia perché, paradossalmente, l'IA spinge le persone a desiderare e a spendere per partecipare a eventi dal vivo, di natura business o *leisure*.

Ad accorgersene per primi, fiutando l'affare, sono stati i grandi investitori internazionali: nell'arco di appena otto settimane, tra maggio e giugno scorso, sono stati venduti quattro dei dieci maggiori gruppi fieristici al mondo: i britannici CloserStill e Hyve e gli americani Group Emerald e Questex. Tre operazioni in particolare, con valore tra 1,5 e 1,8 miliardi di dollari, sono tra le quattro più grandi transazioni di private equity mai avvenute nella storia dell'industria fieristica. In sostanza, osserva il ceo di Italian Exhibition Group Corrado Peraboni, «in pochi mesi si è mosso più capitale che negli ultimi otto anni in

termini di M&A». Siamo di fronte a una concentrazione senza precedenti nel settore e, pertanto, il tema delle dimensioni aziendali diventa critico per le società fieristiche italiane.

Al momento, infatti, Italia e Germania (che pure vantano rispettivamente il quarto e il terzo sistema fieristico a livello mondiale per volumi e numero di visitatori) restano alla finestra. Le operazioni sopra citate riguardano colossi Usa e Uk attivi nell'organizzazione di fiere ed eventi B2B e questo spiega come mai, Italia e Germania siano escluse da questi movimenti: entrambi i Paesi hanno «un'industria fieristica fondata principalmente sul business dei quartieri e delle associazioni industriali che, quindi, hanno come priorità la promozione del territorio e delle imprese dei propri comparti produttivi», osserva Francesca Golfetto, docente all'Università Bocconi ed esperta del mondo fieristico. «È difficile – osserva – che le società italiane, quartieri o associazioni che siano, decidano di vendere o aprire a capitali esteri».

Tuttavia, anche le fiere italiane hanno necessità di grandi capitali, perché occorre rinnovare le strutture, adeguandole a un mercato che sta cambiando, che chiede spazi e servizi innovativi per gestire non solo manifestazioni B2B, ma anche eventi *consumer*, spettacoli dal vivo, competizioni sportive, congressi e fiere con format ibridi, osserva Francesco Conci, amministratore delegato di Fiera Milano. Quindi, prima o poi, in qualche modo anche il nostro Paese dovrà partecipare a questo fenomeno, possibilmente per gestirlo e non subendolo. «Ci sono tanti modi per essere competitivi – osserva Golfetto –. Si possono fare partnership a livello internazionale, cosa che i tedeschi fanno da decenni e che anche le nostre fiere hanno cominciato a fare negli ultimi anni, con risultati interessanti». Partnership per portare all'estero format fieristici di successo (come fanno i gruppi principali - Milano, Bologna, Rimini-Venezia, Verona, Par-



ma). Ma anche partnership per gestire al meglio, sul territorio italiano, gli spazi espositivi, che sempre più stanno aprendo i propri quartieri e padiglioni agli eventi dal vivo.

«Il modello fieristico italiano, caratterizzato da frammentazione, dimensioni ridotte delle aziende e partecipazione di soci pubblici, è funzionale al sistema economico del Paese, fondato su un tessuto di piccole e medie imprese – osserva John Shehata, adjunct faculty member della Luiss Business School –. Ma l'economia non si ferma e inevitabilmente avremo un'evoluzione del settore anche in

Italia». Una soluzione possibile, suggerisce Shehata, potrebbe essere un *dépeçage*, una separazione, tra la struttura e l'infrastruttura. «L'infrastruttura dovrebbe rimanere pubblica e questo permetterebbe di mantenere la valorizzazione del territorio e dell'impresa nazionale, mentre l'organizzazione degli eventi, di alcune manifestazioni e congressi, potrebbe diventare privata».

«Il sistema fieristico italiano è sicuramente appetibile per gli investitori internazionali e non sarebbe sbagliato aprire il capitale a soci esteri», osserva Giovanni Bozzetti, presidente di Fondazione Fiera Milano. Tuttavia, va evitato il rischio che operatori internazionali prendano il controllo di manifestazioni di grande successo, punti di riferimento globali e leva di export per i rispettivi settori. Da qui la proposta di Bozzetti istituire una forma di Golden Powers sulle fiere, come avviene per altri settori strategici, come energia, Tlc e difesa, per evitare che l'eventuale investitore estero acquisisca più del 51% del capitale.

Golfetto (Bocconi):
«In Italia e Germania la priorità è valorizzare i territori e i comparti produttivi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifattura chiede misure urgenti per la tutela dai rincari

Industria

Gli energivori: «Necessaria strategia per portare il costo del gas a livelli sostenibili»

Peso sulla competitività della filiera italiana, il rischio è la chiusura delle fabbriche

In vista della discussione al Consiglio Europeo della riforma del sistema Ets e della conclusione dei negoziati con l'Ue legati alla calmierazione dei prezzi prevista dal decreto Bollette (si vedano anche i pezzi a pagina 2, 3 e 5), l'industria energivora italiana fa sentire la propria preoccupazione.

Il Tavolo della Domanda dei Consumatori di Confindustria - che comprende Assocarta, Assofond, Assomet, Assovetro, Confindustria Ceramica, Coordinamento Consorzi Energia, Federbeton, Federchimica, Federacciai - porta l'attenzione sull'urgenza delle misure contro i rincari energetici. Sospendere l'Ets ed eliminare lo spread tra Ttf e Psv - cioè il differenziale tra prezzo italiano del gas (più alto) e quello negoziato alla borsa di Amsterdam - rimangono sul piatto ma rischiano di non bastare più, come pure l'aumento della produzione nazionale: «Serve una strategia per riportare il costo del gas a livelli sostenibili per l'industria», scrive il Tavolo della manifattura energivora in una nota.

«Siamo di fronte ad una vera e propria emergenza gas, peggiore di quella del 2022, in quanto i nostri concorrenti hanno costi energetici

inferiori e stanno vendendo sui nostri mercati tradizionali. Occorre ridurre il costo del gas con misure straordinarie», sottolinea il presidente di Assocarta Lorenzo Poli, che continua: «L'Ets, se non proteggerà l'industria europea, raggiungerà la decarbonizzazione: non tagliando emissioni ma chiudendo le fabbriche e mettendo in crisi lo stesso modello sociale europeo».

Anche Assovetro invoca una riforma degli Ets «che non metta a rischio la competitività delle imprese, già penalizzate dal caro energia». Secondo il vicepresidente Marco Ravasi, con delega all'energia, «serve un disaccoppiamento nel mercato del gas. L'obiettivo è consentire alle imprese di acquistare una parte significativa del gas attraverso contratti di medio-lungo periodo a costi industriali, così da avere prezzi più prevedibili e alli-



Cartiere a rischio. Assocarta: ridurre il costo del gas con misure straordinarie

SISTEMA ETS

Verso la riforma

Il sistema degli Ets rappresenta il principale mercato europeo per lo scambio di quote di emissione di CO2. Funziona secondo il principio "cap-and-trade": l'Ue impone un tetto massimo alle emissioni inquinanti e le aziende devono comprare quote per ogni tonnellata di gas serra prodotta. Secondo gli ultimi dati Gse, alle

aste Ets in Italia nel 2025 sono state collocate 35,4 milioni di quote Eu allowances a un prezzo medio di 73,4 euro ricavando circa 2,59 miliardi. La Commissione Europea ha proposto a luglio una riforma di questo sistema, che ora verrà discussa al Consiglio Europeo che inizia oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

neati ai costi di estrazione e trasporto degli idrocarburi».

Il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam supera gli 85 euro a MWh (ieri i future a novembre hanno chiuso a 87,7). La manifattura gasivora chiede di andare oltre questa piazza: «Il Ttf è un riferimento che oggi fa pagare un premio al rischio troppo elevato, soprattutto a Paesi interconnessi come l'Italia: serve una visione strategica di medio e lungo termine, i consumatori sono pronti e la chiediamo da diversi anni», si legge nella nota del Tavolo della Domanda. E ancora: «Se non cambiano i riferimenti di prezzo, produrre di più o investire di più nei Paesi partner non potrà tradursi in una riduzione dei prezzi. Per questo occorrono misure urgenti che intervengano sul costo del gas in analogia a quanto avvenuto per i carburanti».

L'industria energivora ripropone alcune soluzioni: «A questo proposito possono essere utilizzati i proventi derivanti dallo stoccaggio gas e l'extra gettito Iva. Infine, le procedure di emergenza varate dal governo il 10 settembre scorso per l'estrazione del gas devono essere finalizzate alla competitività dell'industria italiana tramite un sistema di Gas Release». Cioè garantire prezzi calmierati per le imprese.

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, anche Glass Lewis bocchia le Ops su Banca Generali e Bpm

Credito/1

Il Proxy advisor indica di votare a favore della fusione Mps-Mediobanca

Voto contrario dell'advisor all'acquisizione delle azioni Generali di Mediobanca

Luca Davi

Dopo Iss, anche Glass Lewis si schiera contro il piano difensivo studiato dal ceo di Mps Luigi Lovaglio per difendersi dall'Opas di Intesa Sanpaolo. Il secondo grande proxy advisor si esprime in piena sintonia rispetto a quanto fatto ieri dal suo "competitor". E suggerisce agli investitori istituzionali, che sono convocati all'assemblea di Siena del 29 ottobre, di votare contro le proposte di fusione con Banco Bpm e Banca Generali e la riduzione del capitale e la distribuzione di una maxi-cedola da 4 miliardi di euro. Disco verde, invece, alla fusione con Mediobanca e alla riorganizzazione societaria.

È un giudizio anche più severo di quello di Iss, quello che arriva da Glass Lewis. Il proxy advisor raccomanda infatti di votare contro anche l'acquisto della quota in Generali oggi detenuta attraverso Mediobanca. Un "no" ad ampio raggio, insomma, all'intera architettura studiata dal numero uno di Mps e che appare anche più pesante del previsto, dato che tradizionalmente il proxy si esprime a favore delle proposte della società analizzata. «I potenziali benefici della strategia di Mps non appaiono sufficientemente convincenti, in termini di rapporto rischio/rendimento, da giustificare l'eliminazione o la compromissione di un'alternativa che rimane a disposizione degli azionisti e che, attualmente, è preferita da alcuni di essi», spiegano gli analisti

riferendosi all'adesione già promessa da parte di soci come Delfin e Benetton alla proposta del ceo Carlo Messina.

Rifiutare le proposte sul tavolo da parte dei soci Mps, dice Glass Lewis, preserva infatti «l'opzionalità» di aderire alla proposta di Intesa Sanpaolo, che nel frattempo ha alzato la propria offerta cash di 800 milioni, portandola a 3,8 miliardi in contanti, pur «senza obbligare gli azionisti ad accettarla». Sempre in linea con Iss, Glass Lewis mette in linea «una serie di fattori contestualizza-



Voto a sfavore dell'extra dividendo da 4 miliardi di euro

vorevoli» all'agenda Lovaglio. E in particolare evidenzia «la portata e la complessità della trasformazione di Mps», mentre la fusione Mediobanca-Mps e la riorganizzazione ad essa associata «rimangono incomplete».

Per Glass Lewis - che nel report riporta anche l'indicazione di non votare a favore della nomina di Alessandro Caltagirone mentre si esprime a favore della nomina di Gianluca Brancadoro, entrambi già stati cooptati nel Cda del Monte - le offerte di Siena «sono state elaborate senza due diligence» e «senza quadri di implementazione concordati». Anche l'Opas di Intesa presenta limiti, ma «si scontra con ostacoli decisamente minori».

Con la doppia bocciatura dei proxy advisor, l'assemblea del 29 ottobre si prospetta per il ceo Luigi Lovaglio una missione di fatto impossibile. Nei giorni scorsi ad aver detto "no" al progetto sono già stati i principali azionisti della banca, dalla Delfin della famiglia Del Vecchio, a Caltagirone, a Benetton, oltre al fondo Praude: un nocciolo che da solo vale oltre il 33% del capitale totale della banca, quota che rende matematicamente già impossibile superare l'astice della due terzi del capitale assembleare - tipicamente attorno al 70% - per far approvare il progetto. Ma ora la raccomandazione dei proxy advisor, benché non vincolante, orienterà il voto degli altri investitori istituzionali pari a circa il 40% del capitale, che è destinato a orientarsi verso un voto negativo.

Ecco perché si guarda ora già al prossimo atto della partita su Mps. Ovvero l'Opas di Intesa su Mps, destinata ad aprirsi a metà novembre. E anche qui la partita per Intesa appare più in discesa dopo il rilancio da 800 milioni messo sul tavolo. Possibile ve ne sia un altro? «Con il fallimento del piano alternativo di Mps ormai in tasca, perché dovrebbe mettere sul tavolo altro denaro?», si chiedeva ieri Mario Comana, professore ordinario di Economia alla Luiss, rispondendo all'AdnKronos (si veda riquadro accanto).



PARLA COMANA (LUISS)

«Non vedo perché Intesa debba rilanciare ancora»

«La tutela dell'interesse dei soci fa parte del mestiere di un amministratore. A questo punto, però, proverei a guardare la situazione dalla prospettiva di Banca Intesa: con il fallimento del piano alternativo di Mps ormai in tasca, perché dovrebbe mettere sul tavolo altro denaro?». Così Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss, risponde all'AdnKronos rispetto alla strategia dell'Ad di Mps Luigi Lovaglio.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 14.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,804	3541	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,668	1821	2,70	2,40
14.12.26	IT0005684888	99,616	5940	2,38	2,11
31.12.26	IT0005719536	99,445	5147	2,55	2,25
14.01.27	IT0005689887	99,344	6683	2,68	2,41
29.01.27	IT0005725236	99,200	5546	2,80	2,48
12.02.27	IT0005695256	99,105	8305	2,77	2,51
12.03.27	IT0005699340	98,896	4398	2,77	2,47
31.03.27	IT0005733115	98,694	3497	2,91	2,54
14.05.27	IT0005709289	98,310	4305	2,99	2,64
14.07.27	IT0005722514	97,755	8113	3,09	2,75
13.08.27	IT0005729220	97,472	3422	3,15	2,79
14.09.27	IT0005730681	97,199	4784	3,16	2,77
14.10.27	IT0005735094	96,892	74659	3,23	2,81

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 14.10	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,87	101,190	1370	3,17	2,68
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,80	100,770	455	3,32	2,86
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,85	100,930	896	3,50	3,03
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,05	102,280	361	3,66	3,14
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,00	101,740	1044	3,71	3,20
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,03	101,450	1479	3,85	3,34
15.04.34 +1,05	IT0005652828	2,00	100,820	1011	3,94	3,43
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,87	98,410	939	4,04	3,55
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,87	97,630	2922	4,12	3,62

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,660	4183	3,69	3,56
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,160	2494	4,02	3,83
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,940	2503	4,40	4,19
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,570	1785	4,78	4,54

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005547359	2,00	100,760	13592	3,98	3,47
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,480	3316	4,40	3,88
10.10.2037	IT0005596470	2,03	95,500	16976	4,62	4,09
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,630	8887	4,71	4,14
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,100	9657	4,93	4,67
30.04.2046	IT0005631608	2,05	89,790	7813	4,98	4,41

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,160	7863	4,92	4,29

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,750	3689	4,37	3,93

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,434	6047	3,32	2,82
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,600	5508	3,71	3,13
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,090	9802	3,94	3,44
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,620	4431	3,98	3,49
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,320	3596	4,28	3,85
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,900	3193	4,21	3,79

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,850	192	3,45	1,06
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,750	79	4,12	3,15
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,810	105	4,32	3,18
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,000	553	4,81	4,20
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,000	14463	4,84	3,87
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,900	2413	5,04	4,39
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,320	8886	5,31	4,30
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,460	246	5,53	4,90
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,800	2226	5,67	5,08
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,800	175	5,83	5,16
15.09.2041	IT0005458990	1,28	100,190	324	5,81	5,04
15.02.2046	IT0005706293	1,13	91,150	1069	6,12	5,54
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54,490	307	5,95	5,58
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,320	2979	6,22	5,67

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,240	930	2,87	2,36
14.03.2028	IT0005532723	1,00	102,100	2110	3,01	2,40
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,570	3589	4,13	3,39
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,110	10054	4,67	4,01
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,420	13110	4,87	4,18

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,187	544	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,857	1958	2,37	2,22
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,543	4880	2,68	2,57
15.02.2027	IT0005580045	1,48	99,950	1437	3,06	2,69
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,857	2361	2,92	2,60
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,172	3225	2,94	2,80
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,470	3877	3,07	2,78
15.07.2027	IT0005599604	1,73	100,212	576	3,18	2,74
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,174	2042	3,12	2,85
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,093	446	3,20	2,93
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,100	10903	3,09	2,97
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,569	12432	3,17	2,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,340	447	3,24	2,44
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,370	3299	3,29	2,95
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,390	2503	3,30	3,04
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,480	387	3,37	3,08
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,850	5579	3,30	3,27
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,040	1894	3,38	2,94
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,760	5694	3,45	3,10
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,180	5375	3,38	3,29
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,620	2834	3,47	2,99
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,340	9037	3,47	2,88
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,290	13015	3,39	3,00
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,670	6315	3,48	3,12
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,410	4021	3,58	3,27
01.02.2029	IT0005564408	2,05	101,110	11154	3,61	3,07
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,200	14263	3,54	3,46
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,280	8062	3,62	3,30
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,800	18563	3,70	3,34
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,750	5550	3,67	3,24
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,380	18536	3,64	3,26
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,090	10162	3,72	3,33
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,240	11319	3,66	3,27
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,550	14887	3,69	3,04
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,590	17149	3,67	3,19
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,270	5086	3,77	3,32
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,360	30989	3,76	3,58
15.06.2030	IT0005542787	1,85	99,650	11361	3,83	3,33
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,030	9761	3,85	3,47
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,080	9587	3,82	3,68
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,710	5704	3,91	3,56
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,500	31071	3,90	3,38
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,670	8239	3,88	3,66
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,780	5111	3,96	3,58
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,400	8526	3,93	3,48
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,910	18690	3,91	3,79
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,700	2184	3,93	3,20
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,620	11774	3,99	3,57
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,910	11748	3,97	3,53
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,610	8707	3,96	3,88
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,730	71724	4,01	3,60
01.12.2031	IT0005448969	0,48	85,150	2832	4,00	3,87
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,500	9654	4,09	3,58
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,740	1680	4,04	3,81
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,660	13472	4,06	3,92
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,810	18153	4,11	3,69
15.11.2032	IT0005688270	1,63	95,350	6260	4,16	3,73
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,500	8760	4,12	3,76
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,830	4022	4,18	3,48
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,240	1490	4,22	3,81
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,230	6117	4,22	3,67
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,770	3280	4,26	3,81
01.08.2033	IT0005240350	1,23	89,850	12743	4,20	3,87
15.08.2033	IT0005722845	1,68	94,730	9213	4,28	3,83
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,710	13073	4,27	3,72
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,570	7866	4,31	3,78
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,080	10874	4,34	3,84
01.08.2034	IT0003535157	2,50	104,730	2657	4,32	3,70
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,320	1087	4,43	3,93
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,050	6766	4,39	3,95
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,460	8614	4,46	3,98
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,850	2360	4,49	4,01
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,340	4164	4,51	4,05
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,210	11761	4,49	4,28
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,530	9234	4,55	4,04
01.09.2036	IT0005177909	1,13	82,400	7248	4,52	4,20
01.10.2036	IT0005729931	2,00	95,860	23029	4,57	4,04
01.07.2037	IT0003934657	2,00	96,070	27945	4,53	4,01
01.03.2037	IT0005433195	0,48	70,570	11450	4,59	4,44
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,060	19356	4,66	4,21
01.08.2038	IT0005321325	1,68	88,840	20674	4,67	4,25
01.10.2039	IT0004286964	2,50	103,130	2574	4,72	4,10
01.08.2039	IT0005582421	2,08	94,650	9098	4,76	4,21
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,170	4107	4,76	4,32
01.08.2040	IT0005432559	2,00	107,900	4800	4,76	4,14
01.10.2040	IT0005635583	1,93	90,740	6601	4,82	4,29
01.03.2041	IT0005421703	0,90	69,320	14367	4,83	4,56
01.10.2041	IT0005694630	1,98	90,580	13996	4,90	4,34
01.08.2043	IT0005530032	2,23	95,170	7436	4,93	4,34
01.08.2044	IT0004873998	2,38	98,590	16731	4,97	4,31
01.08.2046	IT0005083057	1,63	78,790	13545	4,99	4,51
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,500	11128	4,99	4,56
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,430	15790	5,00	4,49
01.09.2049	IT0005363111	1,93	84,950	16513	5,01	4,47
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,080	37475	5,02	4,61
01.08.2051	IT0005425233	0,85	53,780	25936	5,01	4,68
01.08.2052	IT0005480980	1,08	59,090	25967	5,04	4,65
01.10.2053	IT0005534141	2,25	92,140	27329	5,10	4,49
01.10.2054	IT0005611741	2,15	88,630	38814	5,12	4,53
01.10.2055	IT0005668238	2,33	93,250	52272	5,16	4,53
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,050	9913	4,89	4,39
01.03.2072	IT0005041883	1,08	52,870	28245	4,70	4,39

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mid euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2.50	15.09.26	
Tasso di deposito	2.50	15.09.26	
Main Refinancing Fx Rate	2.65	15.09.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	2.65	14.10.26	19
7gg	2.65	07.10.26	19
Pronti/termine mensile			
91gg	—	30.09.26	9
91gg	—	25.08.26	3
91gg	—	29.07.26	4

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (13/10/26)	2,4390
Aonia Aus (13/10/26)	4,6000
Corra Can (13/10/26)	2,2800
Saroe Swiss (12/10/26)	-0,0468
Sofr Usa (13/10/26)	3,8900
Sonia Uk (13/10/26)	3,7319
Tonar Jpn (14/10/26)	1,2780

Nota:

Tassi di riferimento adottati per i tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 14.10. Valuta 16.10	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,414	2,448
1 m	2,441	2,475
3 m	2,628	2,665
6 m	2,924	2,965
1 a	3,201	3,245
Media % mese Settembre		
1 m	2,394	2,428
3 m	2,632	2,668
6 m	2,892	2,933
1 a	3,215	3,260

Nota:

Il grafico a fianco concentra i contratti di finanziamento in essere (in termini di finanziamento) per scadenza, per valuta e per periodo di maturazione. Gli acconti sono espressi in milioni di dollari. I dati sono riferiti al 14 ottobre 2024. I tassi sono espressi in percentuale.

IRS

Tassi del 14.10	Denaro	Lettera
17/10M	3,23	3,26
27/10M	3,40	3,43
37/10M	3,45	3,47
47/10M	3,46	3,48
57/10M	3,47	3,49
67/10M	3,48	3,50
77/10M	3,49	3,52
87/10M	3,51	3,54
97/10M	3,53	3,56
107/10M	3,55	3,58
117/10M	3,57	3,59
127/10M	3,59	3,61
137/10M	3,61	3,64
147/10M	3,59	3,61
157/10M	3,51	3,54
167/10M	3,43	3,46
177/10M	3,26	3,29
187/10M	3,10	3,12

RENDIMENTI PER SCADENZE												
Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Euro												
Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a			
Ieri	2,55	2,70	2,85	3,12	3,15	3,25	3,34	3,47	3,81			
Un mese fa	2,52	2,71	2,95	3,25	3,25	3,32	3,40	3,52	3,86			
Un anno fa	1,48	1,82	1,88	1,94	1,99	2,20	2,35	2,61	3,19			

TASSI INTERBANCARI												
Calcolati sui titoli benchmark dell'Euro Euro												
Scadenza	Risk Free Rate											
O/N	Est. Comp. Euro	Term Sofr Usa	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Ciber Dkr	Oikar Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk	
1w	2,43857	—	—	—	—	2,32000	4,59000	1,76300	—	2,41369	3,75000	
1m	2,42513	3,93260	3,79670	1,13781	-0,03980	2,44670	4,65000	1,89600	3,64000	2,75000	3,82000	
2m	—	—	—	—	—	—	4,74000	2,04300	—	3,01536	—	
3m	2,27020	4,06116	3,96140	1,29875	-0,04580	2,57670	4,81000	2,05400	3,69000	3,30786	3,91000	
6m	2,14681	4,21711	4,15780	1,42302	-0,04180	2,94000	5,03000	2,38300	3,74000	3,47589	4,07000	
12m	2,05402	4,50556	4,48820	—	—	—	—	—	—	3,98024	4,27000	

I dati Sonia, Torf, Saron, Ciber, Oikar, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE									
Paese	Valute	Dati al 14.10	Var. % giorno	Var. % in. anno	Paese	Valute	Dati al 14.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1195	0,063	-4,72	Messico	Mex	20,5600	0,731	-2,64
Giappone	Jpy	177,3900	0,271	-3,64	N. Zelanda	Nzd	1,9941	0,050	-2,15
G. Bretagna	Gbp	0,8439	-0,089	-3,29	Norvegia	Nok	10,6035	-0,609	-10,47
Svizzera	Chf	0,9390	0,193	0,17	Polonia	Pln	4,3658	-0,251	3,43
Australia	Aud	1,5871	-0,387	-9,16	Rep. Ceca	Czk	24,3570	-0,045	0,50
Brazil	Brl	5,6246	0,216	-12,61	Rep. Rep. Cina	Cny	7,4925	0,047	-8,92
Canada	Cad	1,5918	-0,094	-1,06	Romania	Ron	5,3442	0,148	4,85
Danimarca	Dkk	7,4754	0,001	0,09	Russia	Rub	—	—	—
Filippine	Php	70,3930	0,239	1,63	Singapore	Sgd	1,4359	0,279	-4,94
Hong Kong	Hkd	8,7859	0,065	-1,94	Sud Corea	Krw	146,6540	-0,285	-11,81
India	Inr	106,5283	-0,067	0,88	Sudafrica	Zar	14,1382	-0,097	-5,17
Indonesia	Idr	20062,6700	0,289	2,15	Svezia	Sek	11,1380	-0,106	3,11
Islanda	Isk	136,4000	0,147	-7,34	Thailandia	Thb	37,5870	0,019	0,99
Israele	Isr	3,4443	0,113	-8,08	Turchia	Try	55,2921	0,108	9,52
Malaysia	Myr	4,5704	-0,022	-4,15	Ungheria	Huf	363,3000	-0,277	-5,67

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA							
Dati al 14.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 14.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale				Haidwe Ruylua			
Cameroon Franco CFA	655,9570	—	585,9370	17,2827	-4,72	15,4800	
Eritrea Kufik	12,2129	-4,72	15,3880	Mongolia Tugrik	4025,7100	-3,67	3595,9800
Etiopia Birr	181,5962	-0,40	162,2119	Nigerian Naira	2751,0000	-4,72	2100,0000
Gambia Dalasi	81,8500	-4,13	73,1100	Nepal Rupee	170,4453	0,88	152,2500
Ghana Cedi	13,0895	6,64	11,6873	Omnia Rial	0,4304	-4,24	0,3845
Gibuti Franco	198,9590	-4,72	172,7220	Pakistan Rupee	310,2720	-5,81	277,1573
Guinea Franco	9854,7632	-3,77	8804,6121	Qatar Riyal	4,0750	-4,72	3,6400
Kenya Shilling	145,2140	-4,18	129,7133	Siria Lira	136,5790	-98,95	127,0000
Liberia Dollars	191,2218	-8,86	170,8100	Sri Lanka Rupee	370,5926	1,72	331,0340
Maritania Ouguiya	44,8700	-4,22	40,0800	Tagikistan Somoni	10,3475	-4,76	9,2430
Nigeria Naira	1482,2599	-12,15	1332,8700	Taiwan Dollars	36,0073	-2,32	31,1617
Rep. D. Congo Franco	2535,7123	-1,07	2195,0400	Taiwanese Newt	3,9183	-4,72	3,5600
Rwanda Franco	1451,2151	-3,38	1474,9466	Uzbekistan Sum	13948,9400	-5,45	11974,0400
Seychelles Rupee	16,5099	-5,41	14,7476	Vietnam Dong	29001,0000	-4,09	25905,0000
Sierra Leone Leone	27,1745	-2,06	24,2738	Yemen Rial	294,3700	-5,61	236,1500
Somalia Shilling	679,7047	-4,60	571,4200	Centro America			
Sudan Sterlina	671,8930	-4,70	600,1274	Ant. Ol. Florino	2,0039	-4,73	1,7900
Uganda Shilling	4666,7400	8,34	4115,0000	Antigua Dollaro	3,0227	-4,72	2,7900
Africa del Sud				Aruba Florino	2,0039	-4,73	1,7900
Angola Kwanzas	1031,9370	-4,45	921,7840	Bahamas Dollaro	1,1195	-4,72	1,0000
Botswana Pula	15,5270	-4,46	0,0721	Banades Dollaro	2,2390	-4,72	2,0000
Burundi Franco	3370,6580	-3,42	3010,8600	Belize Dollaro	2,2390	-4,72	2,0000
Lesotho Loti	18,4387	-5,17	16,4700	Bermuda Dollaro	1,1195	-4,72	1,0000
Malawi Kwacha	3399,5135	-4,80	2732,4813	Cayman Dollaro	0,8480	-4,72	0,8000
Mozambico Metical	71,5200	-4,75	63,8900	Costa Rica Colon	590,1434	-13,00	453,5100
Namibia Dollaro	18,4382	-5,17	16,4700	Cuba Peso	26,8900	-4,72	24,9000
Tanzania Shilling	2948,5520	1,97	2633,8115	El Salvador Colon	8,9756	-4,72	8,7500
Zambia Kwacha	22,4027	-14,19	20,0113	Guatemala Quetzal	0,8544	-5,03	7,6413
Zimbabwe Dollaro	29,7808	-2,45	26,5019	Haiti Gourde	146,1940	-4,80	130,5887
Africa Insulare				Honduras Lempira	30,1059	-2,81	26,8973
Capo Verde Escudo	110,2650	—	98,4950	Nicaragua Cordoba Oro	42,2485	-4,64	36,8633
Comore Franco	491,9678	—	439,4531	Panama Balboa	1,1195	-4,72	1,0000
Madagascar Ariary	5078,6000	-5,53	4534,4900	Rep. Dominicana	86,8559	-7,40	61,7273
Maritima Rupee	53,3733	-1,53	47,6760	Trinidad Dollaro	7,6094	-4,61	6,7891
Saint Elena Sterlina	0,8439	-3,29	1,3257	Europa			
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,8848	Albania Lek	91,4300	-5,55	81,6700
Africa Mediterranea				Bosnia Herz. Conv.	1,9558	—	1,7471
Algeria Dinaro	150,5804	-6,98	134,5068	Giulheria Sterlia	0,8439	-3,29	1,3267
Egitto Lira	59,2123	5,64	52,8017	Macedonia Dinaro	61,6225	0,14	55,0447
Libia Dinaro	7,1958	13,18	6,4277	Madagascar Lira	20,631	2,20	17,9215
Marocco Dirham	10,9900	2,58	9,8170	Serbia Dinaro	117,1415	0,09	104,8812
Tunisia Dinaro	3,3458	-0,85	3,0065	Ucraina Hryvnia	50,3453	1,11	44,9801
Asia				Oceania			
A.Saudita Riyal	4,1981	-4,73	3,7500	Fiji Dollaro	2,5317	-5,22	0,4422
Alghenia Alghenia	72,6966	-6,36	64,9367	Nuova Guinea Kina	5,0587	1,17	0,2213
Armenia Dram	405,3800	-8,51	362,1100	Pid Francese Franco CFP	119,3317	—	106,5900
Azerbaigian Manat	1,9032	-4,72	1,7000	Salomone Dollaro	9,0428	-5,42	0,1278
Bahrain Dollaro	0,4210	-4,75	0,3760	Samoa Tala	3,0916	-4,79	2,7454
Banglad. Taka	138,1743	-3,85	123,4250	Taipei Pe Agia	2,6718	-4,61	0,4190
Bhutan Ngultrum	106,5283	0,08	95,1570	Vanuatu Vatu	132,9900	-5,78	118,7900
Brunei Dollaro	1,4359	-4,94	1,2875	Sud America			
Camboja Riel Kam.	4551,5400	-3,34	4067,4800	Argentina Peso	1694,5292	-0,76	1513,6482
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1114	-4,72	3,6725	Bolivia Boliviano	13,0982	61,32	11,7000
Georgia Lira	2,9048	-8,18	2,5965	Cile Peso	1100,1600	3,97	982,7200
Giordania Dinaro	0,7937	-4,73	0,7090	Colombia Peso	3564,9400	-19,62	3184,4000
Iraq Dinaro	1697,1620	10,26	1516,0000	Falkland Sterlina	0,8439	-3,29	1,3267
Kazakistan Tenge	503,7200	-14,96	448,9500	Guyana Dollaro	234,2218	-4,72	209,2200
Kirghizistan Som	97,9003	-4,72	87,4500	Paraguay Guarani	6385,4500	-17,36	5703,8400
Kuwait Dinaro	0,3470	-4,66	0,3100	Peso Nuevo Sol	3,6891	-2,59	3,4382
Laos Kip	25960,0000	4,41	23380,0000	Suriname Dollaro	42,1430	-4,37	37,6610
Libano Lira	100195,2500	-4,72	89500,0000	Uruguay Peso	64,9967	-2,01	60,1934
Macao Pataca	0,0495	-3,94	0,0835	Venezuela Bolivar	981,5831	177,54	874,8048

CROSS RATES - Rilevazioni Bce													
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Seh	Aud	Nzd	Czk	
Euro	(Eur)	1,0000	1,1195	177,3900	0,8439	7,4754	1,5918	0,9390	10,6035	11,1580	1,5871	1,9941	24,3570
Stati Uniti	(Usd)	0,8933	1,0000	138,4547	0,7538	6,4714	1,4219	0,8394	9,4716	9,9669	1,4266	1,7812	21,7570
Giappone	(Jpy)	0,5637	0,6311	100,0000	0,4775	4,2711	0,8973	5,5026	5,9775	6,2901	0,9003	1,1241	13,9403
G. Bretagna	(Gbp)	1,1850	1,3267	210,2151	1,0000	8,8587	1,8804	1,1566	12,5656	13,2227	1,8926	2,3631	28,8441
Danimarca	(Dkr)	1,3377	1,4976	237,2983	1,2888	10,0000	2,1294	1,2481	14,1845	14,7263	2,2615	2,6675	32,5829
Canada	(Cad)	0,6282	0,7033	111,4399	0,5901	4,6622	1,0000	0,5861	6,6601	7,0097	1,0033	1,2527	15,3615
Svizzera	(Chf)	1,0718	1,1939	190,1286	0,9504	8,0862	1,2761	1,0000	11,3659	11,9593	1,7178	2,1363	26,1061
Norvegia	(Nok)	0,9431	1,0558	167,2938	0,7958	7,0469	1,5912	0,8799	10,0000	10,5279	1,5064	1,8065	22,9707
Svezia	(Sek)	0,8962	1,0033	158,9801	0,7563	6,8696	1,4266	0,8362	9,5030	10,0000	1,4313	1,7871	21,8292
Australia	(Aud)	0,6251	0,7010	111,0701	0,5814	4,6896	0,9967	0,5842	6,6392	6,9884	1,0000	1,2486	15,7558
N. Zelanda	(Nzd)	0,5015	0,5614	88,9574	0,4322	3,7488	0,7983	0,4679	5,3174	5,5955	0,8009	1,0000	12,2145
Rea. Ceca	(Czk)	1,4056	1,5694	272,8292	1,4635	10,6451	0,6535	0,3831	4,3534	4,5807	0,8567	0,8187	10,0000